

Articoli Selezionati

POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna	Ora l'ultima parola l'avrà la Regione ma i giochi sono fatti	...	1
POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna	Sfoghi amari dei sindaci sconfitti	...	3
POLITICA REGIONALE	Corriere Romagna	Il fronte del no: «Ora dimettetevi»	...	4
POLITICA REGIONALE	Nuova Ferrara	«Ora acceleriamo l'iter per la fusione dei comuni»	<i>Pulidori Marcello</i>	5
POLITICA REGIONALE	Nuovo Quotidiano di Rimini	San Mauro dice no, salta la fusione	<i>Ramilli Davide</i>	6
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino	Il referendum boccia la fusione: il campanile batte la politica	<i>Pasolini Ermanno</i>	7
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Cesena	La Regione: «Risultato chiaro, stop al Comune del Rubicone» - Anche la Regione seppellisce il Comune del Rubicone	...	8
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Cesena	Intervista a Elena Battistini «Rispetteremo comunque la volontà dei cittadini»	...	10
POLITICA REGIONALE	Resto del Carlino Cesena	«Non siamo stati capaci di spiegare i vantaggi alla gente»	<i>Pasolini Ermanno</i>	11
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Rubicone Stop alla fusione Ok in Regione - Fusione, sindaci pronti a fermare il piano	...	14
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Da Bologna nessun dubbio: il progetto di unione finisce qui	...	16
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Marconi: "La gente su Facebook chiede a Gori: dimettiti"	...	17
POLITICA REGIONALE	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Fusione, Cambiare Forlimpopoli non fa parte della commissione	...	18
TURISMO E COMMERCIO	Voce di Romagna Forlì-Cesena	Categorie "Sarà ancora più dura"	...	19

Referendum sulla fusione. Dopo un cammino durato 8 mesi

Ora l'ultima parola l'avrà la Regione ma i giochi sono fatti

*A Savignano il no ha vinto in 2 seggi su 15
A San Mauro invece ha fatto l'en plein*

di MIRIAM FUSCONI

VALLE DEL RUBICONE. La vittoria del "no" alla fusione è stata schiacciante, con l'ago della bilancia spostato soprattutto dal voto dei sammauresi, anche se ha inciso non poco la minor affluenza alle urne dei savignanesi.

Ad ogni modo, la Savignano che ha votato ha detto "sì" in modo abbastanza chiaro: in 13 seggi su 15 è prevalso il sì; a dire no, anche se per pochi voti, sono stati i seggi di Fiumicino e di San Rocco in centro storico. In totale, 2.157 voti per il "sì" e 1.779 voti per il "no". A San Mauro Pascoli, invece, il "no" ha vinto ovunque, in tutti i 10 seggi, dal centro, alla campagna a San Mauro Mare, e anche di molto per un totale che è un verdetto molto pesante per i sostenitori del "sì": 2.245 voti contrari e 1.294 voti favorevoli. Un risultato in cui è spiccata la più alta affluenza di San Mauro Pascoli (41,69%) rispetto a Savignano (30,62%). In totale, ha votato il 35,02%, corrispondente a 7.528 votanti sui 21.495 aventi diritto.

Ma come si è giunti a questo punto? Dopo un cammino lungo circa 8 mesi, se si conta soltanto il progetto di fusione a due, cioè tra San Mauro e Savignano. Il nuovo studio di fattibilità della fusione a due, redatto dopo l'abbandono di Gatteo del cammino di fusione, e

quindi successivo allo studio di fattibilità a tre, viene infatti reso noto al pubblico lo scorso ottobre. Pochi giorni dopo, il 9 ottobre 2012, i consigli comunali di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli approvano l'istanza per l'iniziativa legislativa volta alla istituzione di un nuovo Comune chiedendo altresì alla Regione Emilia Romagna di procedere per raggiungere tale obiettivo istituzionale. Il 17 dicembre 2012 la giunta regionale delibera la presentazione del progetto di legge; il 21 gennaio il consiglio provinciale esprime il proprio parere favorevole al progetto di legge. E' il 12 marzo 2013 quando l'Assemblea Legislativa della Regione delibera di accogliere la proposta della Commissione assembleare di proseguire nell'iter procedurale e il 21 marzo il presidente della Regione Vasco Errani indice per il giorno 9 giugno il referendum consultivo.

E adesso, a "giochi fatti", cosa succederà? I due sindaci hanno chiaramente espresso la loro volontà di far rispettare l'e-

sito del referendum presso la Regione. L'ultima decisione spetta comunque a quest'ultima, visto che il referendum era soltanto consultivo. La richiesta di non procedere a fusione dovrà comunque passare anche attraverso i due consigli comunali. Certo è che la delusione per il "no" non è soltanto di chi ha votato "sì" ma anche della Regione stessa, che si è spesa non poco a favore di questo processo, come è emerso nel corso degli incontri pubblici tenuti dalla vice presidente Simonetta Saliera prima del referendum.

Anche se "nuovo" da un punto di vista concreto, il cammino di fusione è nato, nelle idee e nelle proposte, prima delle attuali amministrazioni: da decenni si parla di Città del Rubicone e la stessa Unione avrebbe dovuto sfociare nella fusione. Eppure, a quanto pare, non è ancora tempo di Comune unico: prima il "ritiro" di Gatteo all'indomani dell'insediamento della nuova amministrazione e poi il "no" dei cittadini sammauresi alla fusione con Savignano.





Sfoghi amari dei sindaci sconfitti

Gori: «Bisognava guardare oltre il proprio orticello»
Battistini: «Noi almeno abbiamo dato voce ai cittadini»

VALLE DEL RUBICONE. Ci voleva più coraggio e lungimiranza per guardare oltre il proprio orticello. Forse è così che è andata a San Mauro: si vive ancora abbastanza bene, quindi perché cambiare? Il sindaco **Miro Gori** non nasconde la propria delusione per il progetto di fusione su cui aveva scommesso tanto, inclusa "la faccia", ma assicura pieno rispetto del voto. «La vittoria del no è innegabile e va assolutamente rispettata. Quando si chiamano i cittadini a votare occorre poi attenersi alle loro scelte e non dubito che la Regione Emilia Romagna lo farà - dice il primo cittadino sammaurese - Non mi aspettavo un risultato così negativo, anche se avevo messo nel conto una sconfitta. Quali le ragioni è molto difficile a dirsi. Queste quelle che vedo: anzitutto il fatto che noi sammauresi abbiamo costruito la nostra identità negli anni anche in opposizione a Savignano; in secondo luogo, a San Mauro la qualità della vita è più che accettabile e questo fatto ha favorito la resistenza al cambiamento». E' stata persa un'occasione: «Sono molto deluso da questo risultato perché consideravo i sammauresi più coraggiosi e portati al rinnovamento. Abbiamo perso un'occasione storica per

progettare un futuro migliore per noi e le generazioni a venire». Perché, salvo auspicabili miglioramenti, è innegabile che la qualità di oggi difficilmente sarà mantenibile domani, visto il quadro economico comunale (fino al nazionale) più volte illustrato, a cui i due sindaci e i sostenitori del "sì" speravano di portare ossigeno con le risorse pubbliche che la fusione avrebbe attirato sul territorio. E se ci fosse stato Gatteo? «Visti i numeri, l'esito forse non sarebbe stato diverso ma di certo avrebbe attutito la polarizzazione San Mauro contro Savignano, diluendo questo conflitto identitario».

Elena Battistini manifesta soddisfazione per il "sì" espresso da Savignano, anche se questo non dovrebbe portare alla fusione: «Sebbene l'affluenza non sia stata alta, sono contenta che chi è andato a votare abbia votato il cambiamento, ma purtroppo non è bastato. Rimango però orgogliosa dell'impegno che io e Miro Gori abbiamo messo in questa partita, ritenendola importante per i nostri cittadini. Noi, se non altro, abbiamo dato loro la possibilità di esprimersi, cosa che altri non hanno fatto». Un riferimento per nulla velato a Gatteo. (mf)

Miro Gori ed Elena Battistini, sindaci di San Mauro Pascoli e di Savignano



A San Mauro pensano che siano stati decisivi campanilismi e ritirata di Gatteo

Il fronte del no: «Ora dimettetevi»

Da Savignano parole dure anche contro chi non ha votato

LEGA NORD

«Una notte da leoni quella appena trascorsa nella Valle del Rubicone!». E' il commento del segretario provinciale della Lega nord, **Jacopo Morrone**, e di **Luciano Maroni**, segretario della Circoscrizione Pianura Cesenate del Carroccio, esaltati dalla vittoria del no alla fusione. A loro si uniscono le voci dei referenti locali del partito padano, **Veniero Pasolini** e **Nicola Ravagli**, e tutti insieme sottolineano che l'unico referendum che vogliono è quello per istituire la Regione Romagna.

VALLE DEL RUBICONE. Dopo la bocciatura della fusione al referendum, in "casa no" c'è soddisfazione, soprattutto a San Mauro. «Non ci aspettavamo una vittoria così schiacciante del "no" - afferma **Egidio Marconi**, del comitato sammaurese contrario alla fusione - e un'affluenza così alta a San Mauro. Siamo contenti del risultato e ora ci auguriamo che venga rispettato dalla Regione». Il risultato non acutizza il campanilismo già in essere tra San Mauro e Savignano? «Forse sì, nel sen-

so che dietro a molti voti c'è del campanilismo, ma d'altronde chi era a favore del sì avrebbe dovuto andare a votare. A Savignano, per esempio, l'affluenza dimostra una partecipazione inferiore rispetto a San Mauro». E l'assenza di Gatteo? «Ha favorito il nascere dei dubbi nelle persone, nella vera forza della fusione. Se i tre Comuni fossero stati uniti, il messaggio sarebbe stato diverso e inteso diversamente. Ad ogni modo, i sostenitori della fusione hanno puntato tutto sui soldi in arrivo, senza dare tante altre motivazioni».

Le forze del "no" di Savignano mettono in campo una critica più pesante: «Sono abbastanza soddisfatto per il risultato - spiega il consigliere della lista d'opposizione "Cambiamo Savignano", **Antonio Urbini** - anche se mi lascia l'amaro in bocca la bassissima affluenza di Savignano. Oltre il 70% dei cittadini ha in pratica dimostrato di non avere a cuore le sorti del proprio Comune, vuoi per menefreghismo, vuoi per ignoranza, nel senso latino di non conoscere, vuoi per mancanza di fiducia nelle istituzioni, vuoi per non rischiare di essere presi

in giro ancora una volta dalla politica. I cittadini non hanno creduto ad un progetto portato avanti a tutti i costi dai due sindaci, che non offriva nulla di concreto». Poi, un altro affondo: «E' una pesante sconfitta politica per i due sindaci (in modo particolare per quello di San Mauro) che hanno ancora avuto l'arroganza di addossare le colpe della situazione critica dei due Comuni su altri, senza fare autocritica. E' una sconfitta anche per il Pd, per i sindacati e per tutte le associazioni di categoria: i primi due soggetti avevano scelto il "sì" per partito preso, mentre le associazioni, in buona fede, lo avevano fatto per cercare una soluzione ai problemi esistenti. I due sindaci ora hanno l'obbligo di mantenere la promessa di spingere la Regione a rispettare la volontà dei cittadini e poi valutare seriamente la non remota possibilità di dimettersi». (mf)



«Ora acceleriamo l'iter per la fusione dei comuni»

Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro: interviene Roberto Montanari
Il consigliere regionale pd è relatore del progetto di legge: passaggio decisivo

di **Marcello Pulidori**

► MASSA FISCAGLIA

E' stato uno dei primi esponenti politici a credere in questo storico passaggio, la fusione tra i comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro.

Ed ora Roberto Montanari, consigliere regionale del Pd, è relatore del progetto di legge che riguarda proprio l'iter amministrativo necessario per giungere al comune unico. Ieri lo abbiamo raggiunto al telefono mentre si stava recando a Torino per impegni istituzionali: «Quella di domani (oggi per chi legge; ndr) - ha spiegato Montanari - è un'audizione aperta a tutti, un'udienza conoscitiva alla prima commissione regionale che avrà anche il compito di ascoltare il parere e le osservazioni delle parti interessate, associazioni, enti e portatori d'interessi». Il progetto di legge che sostiene e prevede la fusione dei comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro è stato presentato dalla giunta regionale presieduta dal governatore Vasco Errani e oggi giunge alla fase dell'ascolto. Il consigliere regionale entra poi nel merito delle caratteristiche che fanno del territorio dei tre comuni citati un ambito ideale per arrivare alla loro fusione: «Da quando si è iniziato a parlare di questa fusione - precisa ancora Montanari - abbiamo immediatamente colto gli aspetti positivi che questo storico ap-

prodo istituzionale avrebbe, e speriamo abbia. Prima di tutto, i tre comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro già da anni sperimentano servizi importanti e gestiti a livello associato ed integrato. In questo senso non si tratterebbe neppure di una grande novità, in quanto molte funzioni sono già svolte assieme. Ma c'è di più - aggiunge Montanari - : e cioè la possibilità che il futuro comune unico abbia una massa critica più forte sia nei confronti della Regione che delle istituzioni statali. Non da ultimo, c'è poi da rammentare la più consistente struttura nei casi in cui si chiederanno, a nome del comune nuovo, eventuali contributi o fondi».

Quella prevista oggi è dunque una tappa molto importante: Montanari non accenna a tempi (in rispetto all'assemblea legislativa regionale), ma i conti si possono fare. In luglio, vale a dire tra un mese o poco più, il progetto potrebbe arrivare nell'aula del consiglio regionale, il quale sarà poi chiamato ad indire il referendum, che potrebbe svolgersi ad ottobre. «E' chiaro che sarà l'assemblea legislativa, vale a dire l'intero consiglio regionale - tiene a sottolineare infine Montanari - a dover dire l'ultima parola. Ma è altrettanto vero che i passaggi istituzionali che stiamo vivendo sono molto importanti e l'iter deve essere accelerato il più possibile».

Udienza conoscitiva alla 1ª commissione

L'appuntamento è per oggi pomeriggio alle 14,30 in Regione, dove - davanti alla 1ª commissione regionale (che ha, tra le altre sue deleghe, anche quelle a bilancio e affari istituzionali) il consigliere regionale Roberto Montanari sarà relatore del progetto di legge relativo alla fusione tra i comuni di Massa Fiscaglia, Migliarino e Migliaro. Un passaggio istituzionale molto importante, propedeutico all'eventuale referendum. (m.puli.)



Roberto Montanari, consigliere regionale pd



San Mauro dice no, salta la fusione

Ora spetta alla Regione decidere se proseguire nell'accorpamento
Elena Battistini: "Non ci sottrarremo alla volontà popolare"

SAVIGNANO - I Comuni di San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone non sono destinati a fondersi, almeno per il momento. Questo è il risultato del referendum consultivo (che rappresenta un'espressione del parere popolare, non vincolante per le decisioni legislative future) che ha chiamato alle urne domenica i cittadini dei due Comuni, invitati a esprimersi sulla possibilità di unire i due comuni e sull'eventuale nome della nuova entità. A dire il loro "no" sono stati i cittadini di San Mauro Pascoli, che hanno respinto la proposta in 2.245 (63,44%). Per il "sì" il restante 36,56% (1.294). Al contrario, a Savignano sul Rubicone la maggioranza (54,80%, 2.157 voti) si è espressa a favore della proposta, mentre i contrari erano il 45,20% della popolazione (1.779). L'affluenza è stata piuttosto bassa (si è votato nella giornata di domenica, tra le 6 e le 22): hanno votato il 30,62% degli aventi diritto a Savignano e il 41,69% a San Mauro. Per la cronaca, il nome più votato per il nuovo comune è stato "Rubicone Pascoli".

E adesso? Come detto, il referendum non è vincolante ma rappresenta un parere della cittadinanza. Spette-

rebbe alla Regione decidere se proseguire nell'accorpamento o se rimettersi alla volontà popolare. Tuttavia sia la Regione che i due sindaci, Elena Battistini (Savignano) e Gianfranco Miro Gori (San Mauro Pascoli), che pure spingevano per il "sì", avevano già fatto sapere che in caso di fallimento del referendum in anche uno solo dei due Comuni non si sarebbe andati oltre: le delibere comunali potrebbero venire ritirate e il matrimonio salterebbe. Il sindaco Battistini di Savignano ha commentato: "Il risultato non risponde alle aspettative dell'amministrazione, anche se da noi hanno prevalso i voti favorevoli e la cittadinanza sembra aver compreso l'importanza dell'opportunità offerta. Lo stesso non si è verificato a San Mauro, dove i sostenitori del "no" hanno fatto leva sulle paure della gente. Ora tutto è in mano alla Regione che vedrà il da farsi; da parte nostra, io e il sindaco Gori sosterremo quello che abbiamo sempre detto, e cioè che in mancanza di un consenso di entrambi i Comuni l'iter si deve fermare. Non ci sottrarremo alla nostra responsabilità e alla volontà popolare".

Davide Ramilli



Miro Gori, sindaco di San Mauro Pascoli



COMUNI SAN MAURO PASCOLI E SAVIGNANO ALLE URNE PER UNIRSI O RESTARE DIVISI: I SINDACI ERANO PER IL SÌ, HA VINTO IL NO

Il referendum bocchia la fusione: il campanile batte la politica

I CONTRARI
Nel paese di Pascoli il 63% ha votato per restare autonomo

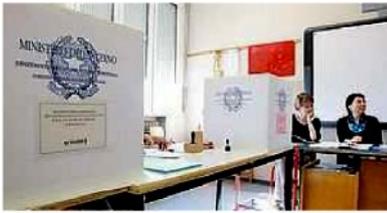
Ermanno Pasolini
■ CESENA

DOVEVA essere una fusione, invece è arrivata una spaccatura. Il referendum consultivo sul progetto di unione tra i comuni di San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone è stato bocciato dai cittadini. Hanno votato 7.538 cittadini su 21.493 elettori: il sì ha prevalso di misura a Savignano (54,8%) ma l'affluenza più alta a San Mauro e soprattutto il 63% di 'no' hanno fatto la differenza a vantaggio dei contrari. E la Regione — che formalmente avrebbe il compito di creare la nuova istituzione attraverso una legge specifica — ne ha tratto le conseguenze. «Il risultato è chiaro» ha commentato infatti la vicepresidente regionale **Simone Saliera**, dando così seguito alle assicurazioni dei due sindaci romagnoli, Gianfranco Miro Gori per San Mauro Pascoli e Elena Battistini per Savignano sul Rubicone, che senza un chiaro consenso popolare l'iter si sarebbe arrestato.

E dire che sulla carta il progetto per dar vita al comune unico del Rubicone (sarebbe stato il terzo per popolazione della provincia di Forlì-Cesena) godeva di una larga maggioranza: le amministrazioni locali, i sindacati, le associazioni di categoria e soprattutto il Pd.

I SINDACI si sono spesi in numerosissimi incontri per persuadere la popolazione della giustezza del progetto, che avrebbe goduto anche di contributi regionali. Una fortissima opposizione è però emersa in particolare a San Mauro Pascoli, dove si è temuta una sorta di annessione da parte di Savignano. «Un progetto confuso e affrettato, calato dalla Regione sulla testa della gente» è stata la critica del centrodestra e dei contrari alla fusione. Che ora reclamano la testa dei due sindaci: «Sono stati sfiduciati dai cittadini, devono dimettersi». «Dimissioni? E' un'ipotesi che non ho messo in conto» replica il sindaco di San Mauro. «Sono contenta perché i savignanesi hanno riconosciuto le ragioni del sì — aggiunge Elena Battistini — ma rispetteremo il voto complessivo. Quando si gioca in coppia si vince o si perde insieme».





Un seggio del referendum consultivo

La vittoria del no al referendum consultivo blocca l'iter della fusione

La Regione: «Risultato chiaro, stop al Comune del Rubicone»

PASOLINI ■ Alle pagine 2-3 e in Nazionale

Anche la Regione seppellisce il Comune del Rubicone

Il voto contrario di San Mauro ferma l'iter del progetto.

Il Comitato del no: «Ora i sindaci se ne devono andare»

IL REFERENDUM BOCCIATO

LA SPACCATURA

A SAVIGNANO IL SÌ ALLA FUSIONE DEI COMUNI DEL RUBICONE HA PREVALSO COL 54,80%
A SAN MAURO VITTORIA DEL NO COL 63,44%

PREVALENZA DEL NO

COMPLESSIVAMENTE IL SÌ ALLA FUSIONE HA OTTENUTO 3.451 VOTI MENTRE I CONTRARI HANNO PREVALSO CON 4.024 VOTI TOTALI

SAMMAURESI MOBILITATI

L'AFFLUENZA ALLE URNE È STATA DEL 30,62%
A SAVIGNANO SUL RUBICONE; PIÙ ALTA
A SAN MAURO PASCOLI DOVE HA VOTATO IL 41,69%

IL VOTO di domenica ha messo la parola 'fine' al progetto di fusione tra San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone. A urne aperte tutti, dai sindaci, ai comitati, al presidente della provincia, hanno confermato che la fusione non si farà più. È scritto anche nella delibera dello scorso ottobre votata dai due consigli comunali che, se anche uno solo dei due comuni avesse espresso il no, la fusione sarebbe saltata. Assicurazione poi ripetuta nei vari incontri referendari. Ora tutto il materiale verrà inviato a Bologna e spetterà all'Assemblea Legislativa Regionale decidere. Ma già ieri la vicepresidente della Regione, **Simonetta Saliera**, ha dichiarato: «Il risultato è chiaro — ogni decisione in merito alla fusione ora spetta ai sindaci, ai Consigli comunali e all'Assemblea legislativa», che con ogni probabilità si esprimeranno mettendo una pietra tombale sul progetto di fusione, rispettando così la volontà popolare.

GIANLUCA Vincenzi, sindaco di Gatteo, inizialmente coinvolto nello studio di fattibilità della fusione e poi uscito dal progetto, così commenta l'esito del voto: «Sono contento di essere rimasto fuori. Il risultato conferma quelle che erano tutte le nostre perplessità sul progetto di fusione fatto e voluto troppo in fretta. Sull'esito del voto secondo

me ha inciso la modalità di informazione poco incisiva e fatta troppo di parte sia per il sì che per il no. Ciò ha causato il rifiuto della gente. Noi lavoriamo per unire tutti i servizi del distretto». Raggiante è Egidio Marconi, coordinatore del comitato del no di San Mauro Pascoli, che ha aggiunto: «La soddisfazione è che i cittadini hanno votato secondo coscienza e non sotto i dettati dei partiti. Ora attendiamo la Regione alla quale diciamo di interrompere immediatamente il processo di fusione. Invitiamo il sindaco a una riflessione seria e a trarre le conseguenze. La mancata presenza di Gatteo ha messo dei dubbi nei sammauresi che si sono informati sui reali vantaggi della fusione».

CONTENTO a metà è Antonio Urbini del comitato del no di Savignano che avrebbe preferito una percentuale di votanti molto più alta e ha aggiunto: «È una sconfitta pesante per i due sindaci, per il Pd, i sindacati. Adesso i due sindaci dovranno trarre le conclusioni. Riportare il tutto in consiglio comunale e poi dimettersi subito, anticipando i tempi del commissariamento». Esultanza per il risultato anche dagli esponenti della Lega Nord e il consigliere comunale leghista sammaurese Nicola Ravagli chiede le dimissioni del sindaco Miro Gori.





GIANFRANCO MIRO GORI

sindaco di San Mauro Pascoli

E' emerso purtroppo un grande spirito di campanile: i sammauresi hanno preferito lasciare le cose come stanno



ELENA BATTISTINI

sindaco di Savignano sul Rubicone

Sono contenta per il voto positivo dei savignanesi ma anche delusa perché abbiamo perso un'opportunità

L'INTERVISTA/
Elena Battistini

«Rispetteremo comunque la volontà dei cittadini»

CONTENTA e delusa alle stesso tempo Elena Battistini, sindaco di Savignano. Contenta perché nel suo paese il sì alla fusione ha sfiorato il 55%; delusa perché il progetto è stato bloccato dal muro di no San Mauro Pascoli.

E' ancora convinta che la scelta della fusione fosse quella giusta?

«Sì, perché a mio parere la fusione rimane una grande opportunità e mi sentirei molto più in difficoltà se non l'avessi proposta ai miei cittadini, visto che l'hanno accettata e che avrebbe potuto modificare positivamente l'assetto di questo territorio».

Cosa accadrà ora?

«Sia io che il sindaco Miro Gori cercheremo di fare rispettare alla Regione quanto ci eravamo impegnati a fare nei due consigli comunali e in tutte le decine di incontri che abbiamo fatto con la gente. E più precisamente è che il processo di fusione venga bloccato. E comunque aspettiamo le decisioni dell'Assemblea Legislativa Regionale».

Le sembra giusto che i savignanesi che hanno detto sì debbano pagare lo scotto della mancata fusione visto che i sammauresi si sono opposti?

«Non è umanamente giusto, ma fa parte delle regole. Quando si gioca in coppia o si vince entrambi o si perde».

Il vero vincitore di tutta questa vicenda potrebbe essere il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi che non ha voluto fare parte della fusione?

«Non c'è un vincitore. C'è un grande perdente che è il territorio».

e. p.



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

«Non siamo stati capaci di spiegare i vantaggi alla gente»

PERCORSO A OSTACOLI PER LA SEMPLIFICAZIONE ISTITUZIONALE

Lo studio

Il progetto di fusione era partito con uno studio che coinvolgeva i territori di Savignano, San Mauro e Gatteo, poi uscito

Gli incentivi

La Regione ha appoggiato il progetto, assicurando al nuovo Comune fondi aggiuntivi e deroga al patto di stabilità

Le legge

In attesa del risultato del referendum, la Regione ha sospeso la discussione della legge istitutiva del Comune del Rubicone

Gli aspiranti

In Provincia di Forlì-Cesena ci sono ipotesi di fusione tra Forlimpopoli e Bertinoro. Nel Riminese fra Torriana e Poggio Berni

CONSEGUENZE POLITICHE

«Il risultato del voto non blocca gli altri processi di fusione in corso: decideranno gli elettori caso per caso»

di **ERMANNIO PASOLINI**

DOMENICA SERA in municipio a San Mauro Pascoli a 'consolare' il sindaco Gianfranco Miro Gori c'era anche il presidente della Provincia, Massimo Bulbi. Il voto popolare consultivo con un no massiccio ha sbarrato la strada al progetto di fusione col comune di San Mauro Pascoli. Un messaggio che può avere ripercussioni su tutto il territorio provinciale. E' stata sconfessata la politica del Pd e messo in crisi l'entusiasmo su possibili altre fusioni o unioni di comuni.

Cosa ne pensa della situazione che si è venuta a creare con la vittoria del sì a Savignano e la prevalenza netta del no a San Mauro Pascoli?

«Giudico questo risultato sicuramente negativo perché ritengo che il progetto della fusione fosse importante, dando risposta a un territorio che da tempo non ha più confini. E questo in sintonia con il sistema imprenditoriale e del mondo del lavoro».

Ma i sammauresi hanno detto no con quasi il 65%. Un messaggio chiaro e forte.

«E' chiaro che il volere della gente deve essere sovrano e quindi, condividendo il pensiero di Miro Gori, bisognerà considerare il fatto che quel progetto per il momento deve essere fermato».

Tutto a causa dei campanilismi?

«Il no di San Mauro Pascoli alla fusione con Savignano è una ulteriore conferma che i campanili nella nostra provincia prevalgono su tutto e quindi la mancata integrazione territoriale è conseguenza di questa logica».

Cosa fare ora?

«Dobbiamo riflettere tutti, assumendo ciascu-

no di noi le proprie responsabilità».

Perché c'è stata una differenza di valutazioni tra gli elettori savignanesi e quelli sammauresi?

«Forse non siamo stati capaci di fare capire anche ai cittadini di San Mauro Pascoli, vantaggi, opportunità e interessi che ne sarebbero derivati da questa fusione tranquillizzandoli sul fatto che l'erogazione dei servizi a ciascuno di loro sarebbe stata garantita e maggiormente in caso di fusione fra i due comuni».

Questo stop della fusione fra Savignano e San Mauro Pascoli ora creerà problemi anche in altri casi e ipotesi di fusione già avviate, come Forlimpopoli e Bertinoro e anche Torriana e Poggio Berni, i cui amministratori spesso hanno seguito le fasi della campagna referendaria dei due comuni del Rubicone e di Pascoli?

«Assolutamente no. Saranno sempre i cittadini di quei comuni che alla fine dovranno decidere se accettare ed essere d'accordo o meno con la fusione. Come nel caso di Savignano e San Mauro Pascoli, la scelta spetterà al popolo e per questo tutti i processi di fusione procederanno regolarmente a prescindere da quello che è accaduto domenica».





“ **SIMONETTA SALIERA**

«Il risultato è chiaro, ora ogni decisione in merito spetta ai sindaci ai consigli comunali e al consiglio regionale»

BRINDISI
I festeggiamenti del Comitato del no a San Mauro Pascoli dopo l'esito del voto che ha bocciato la fusione con Savignano
(foto Luca Ravaglia)



“ **MASSIMO BULBI**

«La vittoria del no a San Mauro è la conferma che in questa provincia i campanili prevalgono e c'è carenza di integrazione territoriale»



URNE
In alto: Massimo Bulbi, presidentem della Provincia di Forlì-Cesena



DOPO IL VOTO
Rubicone Stop
 alla fusione
 Ok in Regione

Si dicono pronti a chiedere alla Regione di fermare l'iter del progetto di fusione dei Comuni di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli. I sindaci Battistini e Gori all'indomani della vittoria del no mantengono la parola data. E la Regione fa capire che bloccherà tutto.

A pagina 19

Fusione, sindaci pronti a fermare il piano

REFERENDUM Battistini (Savignano): "Chiederemo di rispettare il no in Regione". Gori (San Mauro): "Perso un treno"

**"Tutto rimane
 come prima, pochi
 soldi, poco peso"**

LEGA NORD

"I cittadini di San Mauro e Savignano hanno messo il freno a mano al progetto di fusione, un referendum consultivo che ha spezzato le gambe ai sogni di gloria del Pd". Così il segretario leghista Jacopo Morrone. "L'unico referendum che vogliamo è per la Regione Romagna"

L'amarezza è tanta, la rabbia da smaltire il giorno dopo ancora più. I municipi di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli sono presi d'assalto dalle telecamere. Il no emerso dalle urne di domenica all'ipotesi di fusione dei due Comuni è un pugno nello stomaco per chi, come i sindaci Elena Battistini e Miro Gori, ci aveva messo la faccia su quel progetto sbandierato come un'ottima soluzione per la riduzione dei costi e per il rafforzamento dei due enti. Poco importa se a Savignano i sì l'hanno spuntata; nel centro sul Rubicone hanno votato in pochi, nemmeno il



31%, e così il comitato del no ben più attivo a San Mauro è riuscito a trascinare parecchia gente ai seggi conquistando quei 573 voti complessivi, lo scarto tra i 3.451 favorevoli e i 4.024 contrari totali, che è poi il verdetto di quella che Battistini non esita a definire "un'occasione persa".

"Almeno mi conforta l'affluenza bassa in grandi Comuni come Roma" allarga le braccia il primo cittadino savignanese. "Sono abbastanza contenta dell'esito nel mio Comune, può darsi che da noi la bassa affluenza abbia favorito il sì, che comunque si è confermato in tutti i seggi. Purtroppo Savignano pagherà il forte no di San Mauro". Ma adesso che succede? "Chiederemo alla Regione, e faremo di tutto in questo senso, di rispettare l'esito, che quindi la fusione non si faccia". Concretamente, significa che il progetto di legge deve essere ritirato dall'Assemblea legislativa di Bologna. "Sono amareggiata - continua Battistini - questa è un'opportunità che il territorio perde, e non credo si ripeterà più". Comunque, il sindaco si dice "contenta di avere fatto questa battaglia, mi sarei pentita se non l'avessi fatta. Era un'opportunità che per il mio territorio dovevo giocare". Adesso, continua, "tutto rimane come

prima, ci incontreremo col sindaco Gori e all'interno dell'Unione. E' chiaro che avremo gli stessi, e pochi soldi di prima, resterà il problema del Patto di stabilità, avremo lo stesso peso ai tavoli di prima". "Con Gori - conclude - ci siamo un po' pianti sulle spalle".

Dal canto suo, il sindaco sammaurese esce ancora più scottato. Nel suo Comune i no hanno stravinto con il 63,44%. "La vittoria di coloro i quali a San Mauro Pascoli hanno rifiutato la fusione è assai ampia e, nonostante si tratti di percentuali di affluenza al voto non esaltanti, deve essere rispettata" dichiara il primo cittadino, secondo il quale "la resistenza al cambiamento dipende da moltissimi fattori. Ne elenco due: la qualità della vita a San Mauro è piuttosto buona e ciò induce a lasciare le cose come stanno. La costruzione dell'identità sammaurese anche in opposizione a quella savignanese ha congiurato per lo stesso risultato. Insomma vogliamo rimanere come siamo e non fonderci con alcuni". Detto ciò, il primo cittadino si dice "ovviamente del tutto insoddisfatto di questo risultato perché penso che i sammauresi abbiano scelto di guardare al passato e non al futuro. Ab-

biamo perso un treno che difficilmente ripasserà".

gi.buc.

I RISULTATI

I no vincono di 573 voti

I risultati definitivi hanno visto spuntarla i no alla fusione per 573 voti. Sa Savignano, infatti, ci sono stati 2.157 sì (54,80%) e 1.294 no (36,56%), mentre a San Mauro 1.779 sì (45,20%) e 2.245 no (63,44%). Le schede bianche sono state rispettivamente 18 e 17, 11 e 13 le nulle. Per quanto riguarda il voto sul nome al Comune unico, questi i risultati di Savignano: Rubicone Pascoli 1.777 (63,78%), Pascoli Valle Rubicone (21,54%), Pascoli Rubicone (5,67%), Rubiconia Pascoli (4,56%), Rubicone pascoliano 124 (4,45%). Così a San Mauro: Pascoli Valle Rubicone 824 (36,48%), Pascoli Rubicone (30,50%), Rubicone pascoliano 69 (3,05%), Rubiconia Pascoli 66 (2,92%). Per questa seconda scheda, le bianche sono state molto maggiori in confronto alla prima, rispettivamente 739 e 979, mentre le nulle 438 e 324.



Non si festeggia più I sindaci di San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone, Miro Gori ed Elena Battistini



Lo spoglio ai seggi

REGIONE LA VICEPRESIDENTE SALIERA: "RISULTATO CHIARO, DECIDANO I SINDACI"
ZOFFOLI: "RITIREREMO LA PROPOSTA DI LEGGE, LA POLITICA È ARRIVATA IN RITARDO"

Da Bologna nessun dubbio: il progetto di unione finisce qui

Il consigliere pd "Percorso indebolito dall'uscita di Gatteo"

Nessuno pensi che finirà come quindici anni fa, quando nel 1998 i savignanesi si espressero a gran maggioranza per passare sotto la Provincia di Rimini, ma la Regione se ne infischìò bellamente lasciando tutto come prima. Proprio da Bologna all'indomani del no alla fusione dei Comuni di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli espresso al referendum di domenica, arrivano rassicurazioni: il progetto finisce qui, l'iter legislativo si ferma, i due enti restano separati come la maggioranza dei cittadini ha chiesto. Punto.

La vicepresidente di viale Aldo Moro **Simonetta Saliera** prende atto della vittoria dei contrari: "Il risultato è chiaro - dice Saliera - ogni decisione in merito alla fusione ora spetta ai sindaci, ai consigli comunali e all'Assemblea legislativa", ed è chiaro che - visti gli annunci - sarà messa una pietra tombale sul piano.

Che fare quindi adesso? Innanzitutto, va ritirato il progetto di legge depositato in consiglio regionale.

Cosa su cui si impegna sin da subito Damiano Zoffoli (nella foto), consigliere regionale del Pd ed ex sindaco di Cesenatico, che ieri ha scritto anche un post su Facebook. "Credo che a questo non ci sia discussione - mette in chiaro -. La volontà dei cittadini va rispettata, quindi il discorso è chiuso. Ritireremo il progetto di legge. Solo i sindaci potrebbero chiedere di mandarlo avanti, ma dubito fortemente che adesso lo vogliano fare. Io stesso dopo questo esito chiederei di bloccarlo. La Regione ne prende atto, punto. Non c'è alternativa". Analizzando il voto, Zoffoli sottolinea che "la città del Rubicone esiste già nei fatti, non è un referendum che la crea o la

distrugge. Purtroppo - aggiunge - il fatto che Gatteo si sia ritirata ha indebolito il progetto, che quindi è partito monco". La politica inoltre, a detta dell'esponente del Pd, "è arrivata in ritardo, perché per vent'anni s'è discusso della città del Rubicone, non era una scelta prematura quella della fusione, semmai tardiva, ma ribadisco che il progetto avrebbe avuto senso compiuto anche con la presenza di Gatteo. Non vorrei inoltre - avverte - che in futuro si dovesse arrivare a scelte di questo tipo per lo stato di necessità, come la mancanza di risorse, anziché che per decisione diretta dei cittadini". Zoffoli considera "un'occasione persa, a partire da quando non si è trovata la forza di portare avanti il progetto di tre Comuni. Si doveva arrivare

prima a certe determinazioni, chiudere anzitempo la discussione. Poi certo, anche le diversità di orientamento politico a un certo punto hanno avuto il loro peso". E qui il riferimento va all'amministrazione comunale di Gatteo, che negli ultimi anni è passata in mano a una lista civica vicina al centrodestra che ha espresso il sindaco Gianluca Vincenzi.

gi.buc.



IL COMITATO DEL NO
Marconi: "La gente su Facebook chiede a Gori: dimettiti"

E' un piccolo imprenditore nel commercio all'ingrosso per bar ristoranti l'uomo che s'è inventato, insieme con altri, e ha guidato il comitato per il no alla fusione a San Mauro Mare. Capace di portare alle urne una cosa come 2.245 cittadini pronti a opporsi al progetto di Regione, Comune e Pd. E questa senza nessun apparato alle spalle. "Nemmeno noi ci aspettavamo un risultato così eclatante - esordisce Egidio Marconi, il referente sammaurese dei contrari -, adesso chiediamo alla Regione di non andare avanti, di lasciare le cose come stanno perché così hanno voluto i cittadini". Marconi si dice "contento" di aver portato col suo comitato "i cittadini a votare, mentre a Savignano non ci sono riusciti. Non hanno creato un comitato, e infatti lì ha vinto il sì. Però non ci fermiamo certo qui, finché non ci sono risultati certi sullo stop a questo progetto di fusione, noi continuiamo a batterci. Confidiamo comunque sulle promesse che hanno fatto i sindaci, ossia che nel caso avessero i no avrebbero comunque rispettato la volontà elet-

torale chiedendo di fermare l'iter legislativo in Regione".

Per quanto riguarda San Mauro, Marconi svela che "via Facebook mi sono arrivati numerosi messaggi con richieste al sindaco Miro Gori di dimettersi, visto il 63% dei no mentre lui si era schierato a favore". Marconi ritiene che questa tornata referendaria, seppure consultiva, sia servita a capire come "i cittadini hanno smesso di seguire il simbolo di partito e scelgono secondo ragione", ossia non hanno seguito le indicazioni del Pd. "Il comitato del no - incalza - ha deciso di non portare avanti la causa con simboli di partito, intercettando così tutti i cittadini per il no. I comitati del sì invece hanno coinvolto i partiti. Ma i cittadini ragionano con la loro testa e non per partito preso. A San Mauro non c'è stato un seggio dove il sì abbia prevalso, mentre alle amministrative la sinistra aveva vinto in tutti i seggi". Il no, conclude, "è stato assolutamente trasversale. Ora si deve bloccare tutto, i due Comuni devono andare avanti per la loro strada, la Regione ne tenga conto".



FORLIMPOPOLI-BERTINORO IL CAPOGRUPPO: "SCELTA POLITICA"

Fusione, Cambiare Forlimpopoli non fa parte della commissione

Nella commissione congiunta tra i consigli comunali di Forlimpopoli e Bertinoro, che si è riunita la scorsa settimana per la prima volta per iniziare il lavoro che porterà all'analisi della fusione dei due enti, manca il componente della lista Cambiare Forlimpopoli.

"La scelta è politica", sottolinea il capogruppo dell'opposizione Antonio Zoli. Non che Zoli sia contrario alla fusione, ma come aveva già avuto modo di sottolineare in consiglio comunale non concepisce come l'Unione a quindici possa portare dei benefici al territorio, mentre l'unica strada concreta da percorrere sarebbe quella delle fusioni. "La forzatura dell'Unione a quindici per il comprensorio forlivese nasce dalla scelta del Pd, propedeutica al sistema di potere della Giunta regionale, che così continua a gestire le risorse proprie e quelle dello Stato", sottolinea il consigliere comunale. "Per Forlimpopoli, ad esempio, non è arrivato un euro per far fronte alle spese che il Comune ha dovuto sostenere per l'abbondante nevicata del 2012; il bilancio consuntivo del 2012 registra, fra i residui attivi, 625.500 euro di competenza della Regione. I limiti dell'Unione non si superano proponendo un'Unione più grande, ma passando, subito, alla fase della concreta attuazione della fusione. L'Unione non aiuta a diminuire la burocrazia e ha in sé il limite strutturale della permanenza dei singoli sindaci che pensano, prima di tutto, per la propria comunità. Con la fusione si inizia a ragionare in termini di sviluppo economico idoneo al territorio. Sulle vere sfide, come la pianificazione e le infrastrutture, si rafforza la politica delle comunità e si abbatte quel campanilismo che ha frenato e frena la crescita e lo sviluppo. A Forlimpopoli non avremmo avuto l'area artigianale Melatello, esproprio di cento ettari di terreno agricolo, una mensa centralizzata sovradimensionata, la chiusura dello stabilimento della Sfir imposta dalla Regione e - conclude Zoli - avremmo avuto una gestione diversa di Casa Artusi".



Categorie

“Sarà ancora più dura”

“Abbiamo perso un’occasione irripetibile. Anzi, credo che tra qualche anno la Regione imporrà l’obbligo di fusione”. Parola di Davide Ricci, segretario Confesercenti per il Rubicone. “Sarà dura come è stato fino adesso, se non di più. Speriamo comunque che quanto chiesto nel documento delle associazioni di categoria resti valido”. Dalla Confcommercio il presidente di Savignano Roberto Renzi ricorda di aver “lasciato i nostri associati liberi nel voto. I cittadini - aggiunge - sono sovrani, è andata come doveva andare. Il risultato non mi ha sorpreso perché il campanilismo tra San Mauro e Savignano c’è e c’è sempre stato. Forse non c’è stata una massima informazione”. (Nella foto, i vertici delle sigle).

ASSOCIAZIONI

